

Tesoretto, i tecnici frenano il governo «Rischio manovra fino a 6,4 miliardi»

► Dossier sul Def di Camera e Senato: riforme subito o Bruxelles chiederà una correzione. Gli sconti fiscali valgono 160 miliardi

**CREDITI FISCALI
PER LE DONNE
CHE LAVORANO
E SCAMBIO DI FERIE:
SCOMPARI I DUE
DECRETI DEL JOBS ACT
I CONTI**

ROMA Il rischio di una manovra aggiuntiva da 6,4 miliardi di euro. Decreti del Jobs act, la principale riforma del governo, di cui si sono perse le tracce. L'allarme su una possibile destabilizzazione dei conti pubblici per l'uso del cosiddetto tesoretto. I dubbi sul ridimensionamento del programma di privatizzazioni. I tecnici di Senato e Camera non sono stati teneri con il Def, il documento di economia e finanza appena trasmesso in Parlamento dal governo. Stavolta, quanto meno, non si sono registrate le reazioni stizzite dello scorso anno quando gli stessi esperti del Servizio Studi e di quello del Bilancio del Senato, posero dei dubbi sulle coperture del bonus da 80 euro appena varato dal governo Renzi. Allora il premier si scagliò contro i «burocrati» di quello stesso Senato che il governo «vuole abolire» e che guadagnano «più di 240 mila euro». Nel documento di 215 pagine con il quale i tecnici hanno fatto le pulci al Def, i dubbi sollevati sono decisamente numerosi. A cominciare dal rischio di una possibile manovra correttiva dei conti da 6,4

miliardi di euro.

Il governo, spiega il rapporto, conta di ottenere dall'Europa uno sconto sulla correzione del deficit strutturale per il prossimo anno. Secondo le regole di Bruxelles, Roma dovrebbe ridurre il passivo di 0,5 punti di Pil, otto miliardi di euro. Nel Def, invece, conta di effettuare una correzione di solo 1,6 miliardi. Il governo, insomma, scommette che la Commissione europea permetta di utilizzare la «clausola delle riforme», uno sconto sulla riduzione del deficit per i Paesi che hanno in piedi importanti programmi di riforma. «La mancata attivazione della clausola sulle riforme, o il suo venir meno», scrivono infatti i tecnici, «comporterebbe la necessità di una correzione strutturale del deficit pubblico di 0,5 punti di prodotto interno lordo». Il governo ovviamente non ci sta a subire questo appunto. Fonti del Tesoro fanno notare come sia ferma intenzione portare avanti le riforme annunciate all'Europa.

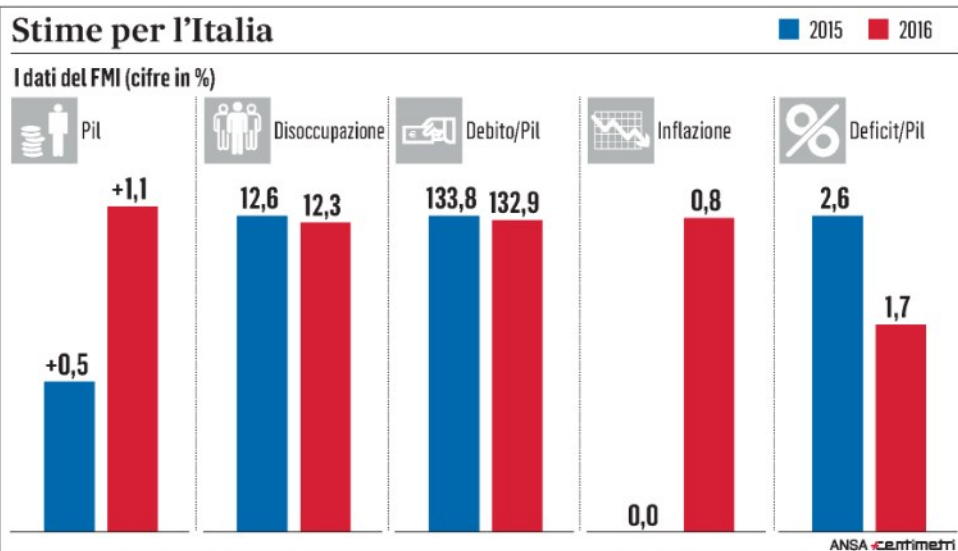
GLI ALLARMI

Un warning, un allarme, i tecnici del Senato lo accendono poi sul famoso tesoretto da 1,6 miliardi che il governo vorrebbe destinare già quest'anno alle politiche per il welfare. «La scelta di come tradurre in termini di politiche di bilancio le scelte sul livello dell'indebitamento netto ha ricadute non secondarie in considerazione sia degli effetti

moltiplicativi sul Pil che di quelli redistributivi». Un modo burocratico per dire che spendere soldi in deficit può essere molto rischioso per i conti. Anche considerando che, secondo i calcoli, per disinnescare le clausole di salvaguardia di cui sono pieni i conti italiani serviranno 70 miliardi in tre anni. C'è poi il capitolo delle privatizzazioni. Con Bruxelles, solo qualche mese fa, l'Italia si era impegnata ad accelerarle, con un obiettivo dello 0,7 per cento di Pil all'anno, circa 10 miliardi. Adesso, invece, nel Def il programma risulta ridimensionato. Per quest'anno è indicato solo lo 0,4 per cento, per poi salire ad un modesto 0,5%. I tecnici si soffermano anche su uno dei punti che si preannunciano tra i più caldi della prossima legge di stabilità: la revisione delle «tax expenditures». Ad oggi il loro valore è pari a 161 miliardi, in pratica il 10% del Pil. Una massa di denaro che il governo sembra pronto ad aggredire con qualcosa che, leggendo il testo del Def, sembra molto più di un semplice tagliando. Dalla riduzione delle agevolazioni fiscali, l'esecutivo conta infatti di raccogliere 2,4 miliardi di euro, poco meno di quanto si sarebbe incassato facendo scattare la clausola di salvaguardia prevista dal governo Letta (pari a 3 miliardi) e che invece sarà disinnescata. C'è infine un'ultima questione. Nel piano di riforma nazionale presentato dal governo è stato inserito il cronoprogramma dei decreti attuativi che il governo approverà nei prossimi mesi. Tra quelli del Jobs act in calendario, ne mancano due: il tax credit per incentivare il lavoro femminile, e lo scambio di ferie tra lavoratori di uno stesso datore. Quest'ultima pensata come una misura di solidarietà per i colleghi in difficoltà.

A. Bas.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La Camera dei Deputati



Il ministro dell'Economia Pier Carlo Padoan (foto ANSA)